

**IL REBUS DELL'OCUPAZIONE** Indagine Api Torino

# Effetto Jobs Act: quattro pmi su dieci faranno assunzioni

*Positive le reazioni del tessuto produttivo,  
ma resta un problema sul fronte dimensionale*

**Massimiliano Sciuolo**

■ Cambiare le regole del gioco, per fare in modo che il gioco riprenda. E che gioco: in ballo, per tantissime persone (soprattutto giovani, ma ci sono anche tanti cinquantenni in difficoltà) c'è il futuro occupazionale, dunque economico ed esistenziale. Ed è proprio qui che ha intenzione di incidere il Jobs Act. Di sicuro la riforma-principe tra quelle portate avanti in questi mesi dal governo guidato da Matteo Renzi. Un totem attorno al quale si sono raccolti entusiasti e oppositori. Di sicuro, una parola che quando viene pronunciata scatena reazioni.

Ma funzionerà? In attesa di vedere i fatti concreti, dunque i numeri e gli effetti misurabili, qualcosa in effetti sembra muoversi nella direzione giusta. Almeno a sentire i titolari delle imprese di piccole o medie dimensioni che hanno le radici e operano nel territorio del capoluogo piemontese e dintorni. Lo certifica infatti l'indagine effettuata dall'Ufficio studi di Api Torino, che ha voluto testare la «propensione ad assumere» delle proprie aziende associate. Un giro d'orizzonte non casuale, visto che dopodomani proprio presso Api Torino si terrà il convegno «Jobs Act, a che punto siamo? Contratto a tutele crescenti e agevolazioni alla assunzione di lavoratori a tempo indeterminato», con la partecipazione di **Michele Tiraboschi**, professore ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Modena. Ma al di là delle combinazioni del calendario, sono soprattutto i risultati a essere particolarmente interessanti. «I dati parlano chiaro - dice il presidente di Api Torino, Corrado Alberto - : i nuovi strumenti messi a disposizione dal Jobs Act spingono le imprese ad assumere a tempo indeterminato, ma il peso del-

la crisi si fa sentire ancora tutto».

I numeri elaborati da Api dicono che il 39,5% delle imprese del campione, dunque quattro su dieci, proprio alla luce delle agevolazioni previste dalla nuova normativa sul lavoro, intendono effettuare delle assunzioni nel corso di questo 2015. Circa la metà delle imprese, sull'altro piatto della bilancia, continua invece a non prevedere assunzioni per quest'anno, a causa della situazione economica che pur dando timidi segnali di ripresa, non rassicura ancora pienamente gli imprenditori.

Restano all'interno del campo in cui si trovano le aziende che hanno intenzione di effettuare assunzioni, risulta che circa il 60% utilizzerà i contratti a tempo indeterminato, inducendo un aumento dell'occupazione stabile (sempre sul campione rappresentativo preso in considerazione), intorno al 5% circa. «Quanto rilevato dal nostro ufficio studi - commenta ancora il presidente Alberto -, conferma che le norme che introducono certezza del diritto e semplificazione burocratica incontrano il favore delle imprese».

Resistono alcune difficoltà, tuttavia, per quanto riguarda le conseguenze del Jobs Act a seconda della situazione dimensionale delle aziende. Proprio ciò che sottolinea Corrado Alberto, che fa notare come «ad un esame approfondito del nuovo decreto che introduce il contratto a tutele crescenti, emerge una situazione senza dubbio più favorevole rispetto al passato per le imprese con più di 15 dipendenti, mentre le piccole imprese con meno di 15 occupati potrebbero subire un appesantimento dei costi in caso di licenziamenti solo parzialmente compensata dalle agevolazioni contributive della legge di Stabilità».

**Twitter: @SciuRmax**

## IL PROBLEMA

**Corrado Alberto: «Il contratto a tutele crescenti è più favorevole per le imprese con più di 15 dipendenti»**